

# SOMMARIO

Quale comunità?  
*Tra paure e speranza*

Editoriale *C. Beraldo* pag. 1

## PARTE PRIMA: Quale comunità?

### Bussole nella crisi

Sulla strada *M. Vatta* pag. 6  
I linguaggi della paura *E. Borgna* pag. 11  
Cittadinanza tra doveri e diritti *G. Zagrebelskj* pag. 17  
Crisi o trasformazione della democrazia? *L. Cortella* pag. 22

### Itinerari

Le conseguenze dei cambiamenti demografici *A. Rosina* pag. 27  
L'amministrazione condivisa dei beni comuni *G. Arena* pag. 32  
Riflettere sulle disuguaglianze *G. Blasutig* pag. 38  
Nuovi rapporti tra lavoro e vita *L. Zanfrini* pag. 45  
L'immigrazione oltre le *fake news* *M. Ambrosini* pag. 50  
Un'economia di pace per costruire la pace *R. Caruso* pag. 55  
La scuola italiana dopo decenni di incuria *U. Trivellato* pag. 62

## PARTE SECONDA: Echi di Esodo

Lorenzo Milani *C. Puppini* pag. 68  
Decisione e processo politico *C. Bolpin* pag. 71  
Il prete e la comunità *F. Barbero* pag. 74  
Voi o solo alcuni di voi siete il sacerdozio regale? *F. Macchi* pag. 76

*All'interno del numero sono riprodotte opere di M.C. Escher, tratte da Il mondo di Escher, ed. Garzanti, 1978.*

## Editoriale

Il primo periodo del Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948, afferma: *“Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”*.

L'art. 2 della Costituzione italiana (1 gennaio 1948) dichiara: *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”*.

Il secondo periodo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (14 dicembre 2007) recita: *“Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia e sul principio dello Stato di diritto”*.

Non è stata casuale la scelta da parte della redazione di dare priorità, nel 1° numero del 2018 del quaderno, a temi che riguardano aspetti rilevanti della condizione esistenziale delle nostre comunità attraversate, specie negli ultimi tempi, da opposte tensioni. Le tematiche trattate danno evidenza, accanto a giuste rivendicazioni mirate a migliorare la qualità della vita - rivendicazioni che trovano spesso sostegno da parte di papa Francesco - a scelte e azioni, che per il loro contenuto e per il loro manifestarsi aggressivo, si pongono in conflitto non solo con il messaggio evangelico, ma pure con i principi normativi i quali, a livello mondiale, nazionale ed europeo, definiscono i fondamenti della pacifica convivenza tra le persone e tra i popoli.

È da questa constatazione che è emersa, come esito di una rigorosa discussione tra i membri della redazione, la necessità di approfondire alcuni argomenti che confusamente animano il dibattito pubblico, coinvolgendo alcuni riconosciuti esperti, con la finalità di contribuire alla definizione di idee e di progettualità - specie per coloro che rivestono

responsabilità in ambito civico e sociale - utili per migliorare la qualità della vita individuale e collettiva.

Il composito scenario sociale che emerge dai diversi contributi dà innanzitutto evidenza alla crisi di alcuni capisaldi dell'assetto istituzionale, che sostiene le attuali democrazie europee e occidentali più in generale.

A quanto afferma il filosofo Cortella: *"... nel momento in cui celebra i suoi fasti, la democrazia sta conoscendo la sua crisi più profonda (...) mai c'è stata nelle società occidentali una così diffusa sfiducia nelle sue procedure, nel rito delle elezioni - considerate ininfluenti da una crescente massa di cittadini - nella stessa capacità di governo della classe politica"*, il giurista Zagrebelskj aggiunge: *"Esclusione sociale e disuguaglianze economiche sono contro la democrazia per la quale non è un accidente che nessuno possa essere lasciato indietro, abbandonato alle sue difficoltà. Sono queste le promesse non mantenute della democrazia"*.

Riferendosi al tema della disuguaglianza, il sociologo Blasutig specifica che la stessa non riguarda solo la dimensione economica perché nelle sue diverse espressioni è *"il risultato di percorsi ramificati e complessi, implica la necessità di riconoscere la sua natura multidimensionale su cui hanno rilievo (...) le condizioni «capacitanti» o «incapacitanti» offerte dal contesto sociale e istituzionale di riferimento"*.

È indubbio che tra le varie dimensioni che sono motivo di disuguaglianza vi sono determinati fenomeni demografici, così come sottolinea nel suo saggio il demografo Rosina: *"Vi è una stretta relazione tra demografia e i cambiamenti che riguardano i rapporti tra le generazioni, la vita delle singole persone e le loro relazioni, con le conseguenze che tutto questo produce sulle dimensioni sociali, economiche, culturali e politiche"*.

Per la dimensione "lavoro", la sociologa Zanfrini dà evidenza a *"una deriva economicista che vorrebbe ridurre il lavoro da diritto di cittadinanza a requisito di cittadinanza"*.

Ma pure lo stato della scuola appare critico; l'esperto statistico Trivellato segnala infatti che *"L'esame comparato sullo stato dell'istruzione nei paesi europei ci dice di una condizione mediocre, per molti versi preoccupante della scuola italiana"*. Tale giudizio negativo viene quindi a connettersi con l'approfondimento svolto dall'economista Caruso, riguardo al tema della "economia della pace"; l'autore, infatti, nella sua riflessione mette in rilievo come *"il più evidente segnale di una società che abbandona la strada di uno sviluppo equilibrato e sostenibile è l'espansione delle spese militari, che sono attività improduttive di natura distruttiva (...) infatti esse non contribuiscono allo sviluppo e alla crescita economica ma, al contrario, costituiscono un freno significativo allo sviluppo nel lungo periodo"*.

Vi è poi uno sguardo sui fenomeni migratori, anche questi motivo (nelle cause e nelle conseguenze esistenziali) di profonde disuguaglianze, spesso

connesse a manifestazioni di intolleranza e di rifiuto da parte di ampie componenti della popolazione autoctona. L'esperto di migrazioni Ambrosini nel suo saggio ricorda che *"La percezione di un'immigrazione montante e drammatica è un dato di senso comune così potente e comunemente accettato da non essere mai posto in discussione"*. L'autore dà evidenza alla complessità del fenomeno migratorio smontando i molti stereotipi che alimentano quella percezione negativa.

Percepire negativamente il diverso da sé non è la sola sensazione negativa che caratterizza i vissuti di molti cittadini; la conduzione della propria esistenza quotidiana è sempre più accompagnata da sentimenti di paura, come sottolinea lo psichiatra Borgna: *"Nel contesto storico e culturale del nostro tempo crescono e dilagano forme diverse di paura, sempre più estese e sempre più dolorose (...). Da fenomeno individuale la paura si sta ora trasformando in fenomeno sociale nel quale sono implicate larghe fasce di popolazione"*.

Lo scenario emergente dai vari approfondimenti non è particolarmente sereno, ed è per questo motivo che è stato chiesto ai vari autori di formulare delle proposte finalizzate a contrastare almeno gli aspetti più nocivi di questo scenario. Quanto prospettato è sintetizzabile in una pluralità di concetti tra loro intersecati: speranza e impegno, fiducia e dovere. Questi concetti dovrebbero essere patrimonio di tutti coloro che, in quanto persone umanamente responsabili e a prescindere dai ruoli sociali esercitati, condividono la necessità di cambiare le condizioni di disuguaglianza e di ingiustizia sociale in un contesto di sviluppo della democrazia sociale e istituzionale.

Afferma Rosina, nel suo articolo: *"Bisogna dunque contribuire alla ricostruzione di una cultura della speranza, a riconfigurare i pensieri ricucendo le reti tra noi e gli altri, e ricordarsi che il nuovo non è, in senso assoluto, meglio o peggio del vecchio, ma è semplicemente diverso"*. Così pure Borgna il quale, sempre con riferimento alla speranza, scrive: *"manteniamola palpitante e viva in noi, allora, se vogliamo farla rinascere in chi l'abbia smarrita; e questo è un dovere, al quale siamo chiamati in un'epoca, come questa, divorata dalla paura"*.

La speranza umana, a cui i due autori fanno riferimento, può essere accresciuta dalla fiducia per l'"abbondanza" promessa da Gesù (*"io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* - Gv 10,10 ss.), così come ricorda don Vatta: *"Gesù è venuto a portare la vita che dev'essere cercata. Nel cercarla, la si troverà in tutte le sue espressioni legate alle vicende umane, alla storia, alla fatica dell'umanità. E al continuo suo cambiamento"*.

Speranza e fiducia devono però fare i conti con impegno e dovere; quest'ultimo in particolare deve porsi *"come primato (...) per ragioni di sopravvivenza delle società umane fortemente interconnesse"* (Zagrebel'skij). L'impegno

invece deve proiettarsi verso *“la sopravvivenza di una sfera pubblica integra, cioè di quella dimensione in cui si formano gli orientamenti, i valori, la capacità critica, gli ideali di un popolo”* (Cortella). È questa una dimensione esistenziale che non può che condurre alla *“cura dei beni comuni”*, come sottolinea Arena ipotizzando *“un nuovo modello di amministrazione fondato sulla collaborazione fra amministrazione e cittadini, che potrebbe consentire una soluzione dei problemi di interesse generale migliore dei modelli attualmente operanti, basati sulla separazione più o meno netta fra amministrazione e amministrati”*.

Va pure superata la separazione, spesso conflittuale, tra gruppi sociali che viene a presentarsi anche nella gestione della risorsa *“lavoro”*, come afferma Zanfrini: *“A questo codice della contrapposizione propongo di contrapporre quello della solidarietà, della reciprocità e dell’equità tra generi, tra generazioni, tra disabili e c.d. “normodotati”, tra autoctoni e immigrati”*. Per questi ultimi, peraltro, Ambrosini ha messo in evidenza le *“molte buone ragioni per sostenere la necessità di accogliere immigrati e rifugiati”*.

Le diverse occasioni di solidarietà elencate devono però avvenire, secondo Blasutig, responsabilizzando le persone, *“secondo una logica di sussidiarietà, richiamando, attivando e mettendo in rete una vasta e articolata gamma di risorse e soggetti (pubblici, privati e del terzo settore), espressione dei diversi contesti territoriali”*.

Tra le azioni positive da intraprendere non può mancare il riferimento alla pace nella forma proposta da Caruso: *“il primo investimento per costruire la pace sarà quello che incrementerà le attività produttive a discapito delle attività improduttive”* e più concretamente: *“una maggiore accumulazione di capitale umano è uno dei principali stimoli allo sviluppo di lungo periodo. Di conseguenza gli investimenti in educazione sono largamente i più desiderabili in un’ottica di lungo periodo”*, favorendo quindi, nel rapporto tra investimento in istruzione e spesa militare, il primo elemento rispetto al secondo. Concetto questo ripreso da Trivellato che scrive: *“Per avviare un processo di riqualificazione della scuola italiana è indispensabile un cambio di passo. Due tra le condizioni sono: adottare una prospettiva di medio-lungo periodo, e dedicare alla scuola maggiori risorse”*.

Pare evidente, da queste poche note introduttive, che l’insieme degli articoli proposti in questo numero della rivista costituisce un articolato *puzzle* che intreccia problemi e ipotesi di soluzioni riguardo ad aspetti fondamentali per la qualità della vita sociale e delle singole esistenze, e rappresenta il contributo di *Esodo*, della sua redazione e degli autori, che hanno messo generosamente a disposizione le loro competenze, per rendere un po’ meno indeterminata e oscura la ricerca delle risposte più adeguate alle difficoltà presenti nella nostra società.

Carlo Beraldo